

LA
DESTINAZIONELA COLLINA
DI TIRUPATI

DOVE

INDIA

COME
ARRIVARCI

Per raggiungere Tirupati, non esistono voli diretti dall'Italia. Ma la città dello Stato indiano dell'Andhra Pradesh ha un suo aeroporto in cui atterrano voli provenienti dalle principali metropoli del Paese: Mumbai, Delhi, Calcutta. Se invece si arriva a Chennai (con scalo a Delhi) c'è la possibilità di arrivare al santuario in auto percorrendo i 148 chilometri tra le due città. Se si preferisce raggiungere l'India via mare, Msc Crociere organizza un tour che, con partenza e ritorno dagli Emirati Arabi, toccherà le principali città del Subcontinente. La partenza è prevista per il 22 dicembre da Dubai con la Msc Lirica, che attracherà nei porti di Abu Dhabi, Muscat (Qman), New Mangalore, Goa, Mumbai, Khor Fakkan (Emirati), per far ritorno a Dubai dopo 15 giorni (e 14 notti). Il costo della crociera, compreso il volo dall'Italia verso Dubai, parte da 2.009 euro (tasse e servizi portuali inclusi).

METTETEVI IN FILA E PAGATE IL DEBITO DI VISHNU (CON GLI INTERESSI)

Per sposare una ragazza il dio chiese un grosso prestito al banchiere divino. Oltre 35 milioni di fedeli ogni anno salgono 3.500 gradini ripidissimi per donare soldi e gioielli. E ottenere così la liberazione dai peccati

di RAIMONDO BULTRINI

TIRUPATI (Andhra Pradesh). Non c'è in India luogo dello spirito che non sia anche sacro. Dai *genius loci* che proteggevano villaggi, montagne e regioni alla Trinità indù di Brahma il creatore, Vishnu il protettore e Shiva il distruttore, la superficie del grande continente è attraversata da una coscienza collettiva che convive costantemente col divino come in nessun altro posto del mondo.

Le storie degli dèi vedici sono umanizzate con tanto di crisi matrimoniali, gelosie, tradimenti e qualcosa del genere è accaduto al Dio nella pietra che andremo a visitare e che possiede una caratteristica unica nel suo genere: esaudisce tutti i desideri purché lo si aiuti a ripagare un vecchio debito legato al suo primo contatto con degli esseri umani.

Sormontata da un Mandir con la cupola d'oro e circondata da mura antiche, la nicchia dove ha preso alloggio la jiva, o presenza vitale di Vishnu, è visitata almeno da 35 milioni di devoti che ogni anno giungono qui con ogni mezzo. Scendono



a Tirupati in Andhra Pradesh dopo giorni, settimane o talvolta mesi di viaggio e poi salgono per 800 metri fino a Tirumala, la Collina sacra. È il punto finale di un tour dei 108 luoghi visibili e invisibili dedicati al suo culto, e fu anche il primo luogo dove il Creatore ordinò l'offerta rituale del fuoco che diede inizio all'umanità, o quantomeno all'uomo capace di apprendere le dottrine.



1 Processione degli ombrelli.

A passo di danza e in corteo si percorrono i 148 chilometri che separano Chennai e Tirupati per portare le offerte a Vishnu

2 La statua alta 2,70 metri di Venkateswara (il Signore di Venkata), ovvero la pietrificazione di Vishnu

3 Una bambina davanti al carro coi piedi del dio



FRANCESCO BULTRINI

Al centro di una foresta di 15 chilometri quadrati nel distretto di Chittoor, la pietra-dio circondata oggi dall'immenso complesso templare è da almeno 17 secoli anche una costante fonte di reddito, ricchezze in oro e gioielli donate dai devoti che gareggiano coi tesori del Vaticano ma non sono destinate a nessuna chiesa, ex voto o carità, bensì a liberare Vishnu dal suo debito.

È una storia di *crowdfunding* ante litteram al quale si partecipa anche con una sola rupia, ma offerta con estrema devozione alla causa di un Dio che amò tanto la razza umana inferiore da prenderci moglie a caro prezzo. All'epoca imprecisata dei fatti, Vishnu era già sposato in cielo con Lakshmi, ma venne sulla terra in incognito con uno dei suoi tanti nomi e finì per infatuarsi perdutamente della bellissima principessa Padmavati. Subito la volle sua ma – al contrario di oggi – in India era il marito a dover pagare un *dowry*, o dote, alla famiglia della moglie, in questo caso di stirpe regale e dunque pretenziosa. Per farla breve, tra cerimonie, invitati e dote Vishnu ebbe bisogno per ottenerla in sposa di «1,4 milioni di Ramamudra», la moneta del tempo.

A condizioni precise ottenne dal tesoriere degli dèi, Kubera, un prestito ancora

oggi non estinto e stavano per vivere felici e contenti finché la moglie divina non scese a cercarlo sulla collina di Tirupati, preoccupata dalla lunga assenza. Messa al corrente di tutto, Lakshmi portò con sé la rivale per un interrogatorio incrociato del comune marito fedifrago, durante il quale – lo dice la leggenda – d'un tratto Vishnu si pietrificò e prese la forma dell'attuale statua alta due metri e 70 corona compresa che tutti chiamano Venkateswara, il Signore di Venkata.

L'amore convinse entrambe le consorti a giacere da allora per sempre una sul cuore e l'altra sul suo petto destro dove si trovano ancora adesso in miniatura a rafforzare il potere della presenza di Vishnu tra la gente che vuole aiutarlo ed essere aiutata. L'umanizzazione della sua storia serve ad accrescere la Bhakti, la devozione pari all'estasi che è l'unico mezzo per un devoto di introdursi a Dio e ottenerne la grazia.

Se la divina mossa strategica salvò Vishnu dall'imbarazzo non estinse però il debito con la banca dei cieli, e Kubera minacciò di lasciarlo in quella po-

La statua ha gli occhi bendati: gli umani non reggerebbero alla potenza dello sguardo

LA DESTINAZIONE ■ INDIA

sa eretta e statuaria, senza fargli mai più rimettere piede nel paradiso degli dèi di Vaikuntha se non restituirà con gli interessi fino all'ultima Ramamudra. La scadenza è fissata alla fine della terribile era del caos generato da Kali, l'epoca odierna, durante la quale Vishnu è incaricato di proteggere almeno la gente di fede dai suoi effetti peggiori, in cambio di un contratto per pagare le rate del prestito contratto millenni addietro.

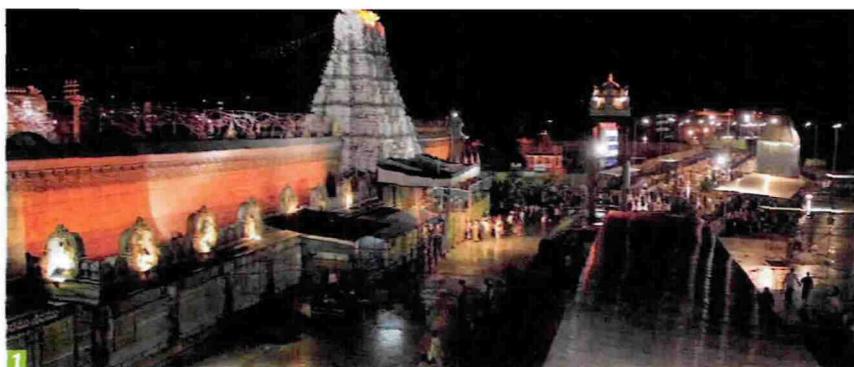
Il suo è un patto circolare e diretto senza ipocrisie. Vishnu si rende accessibile a tutti nella sua casa di Tirumala, che è anche un rifugio dagli effetti del Kaliyuga e vi resterà finché avrà bisogno di donatori e i donatori avranno bisogno di lui. Se è vero che a fronte di maggiori offerte ci si aspetta il corrispettivo di una benedizione più potente, persone che non si incontrerebbero mai fuori di qui camminano in fila indiana verso la destinazione comune sotto le volte intarsiate del tempio sussurrando lo stesso nome, Govinda, uno dei tanti di Dio.

Il ricco, il grande industriale, l'attore celebre, il politico potente giunge in limousine con la famiglia e lascia all'offertorio chili di gioielli. Il più povero scala i 3.500 ripidissimi scalini dalla base alla sommità con mani e gambe e non ha molto da lasciare

Gli intoccabili sono in coda accanto agli industriali e alle celebrità di Bollywood

nel grande bussolotto della colletta divina. Ma anche se è un "Intoccabile" dalit, qui non teme come altrove di sfiorare il vicino, e fuori dai cancelli e dalle volte ha lasciato le stimmate di una casta o etnia che in tanti altri templi del Paese gli impedisce di entrare perfino a venerare Dio.

Secondo R.R. Gopaljee, il mecenate che ci ha permesso di accedere al sancta sanctorum e ne conosce i segreti, è questo il potere della bhakti, la devozione totale che può sorgere «nel puro e nell'impuro» perché la natura di ciascuno è inscindibile da quella di Dio. «Finché i miei devoti avranno completa fiducia in me» recita una delle Scritture attribuite alla vera voce di Vishnu «non permetterò che le inondazioni di questo Bhava Sagara (l'o-



1 Una veduta del tempio. Per arrivare a fare le offerte i devoti devono salire 3.500 gradini
 2 Lo Shukubo Koya-san Eko a Koyasan (Giappone) è un tempio buddista che offre ospitalità

ceano del dolore, ndr) vadano oltre il livello della loro anca». Ma nessuno sa quanti eoni dovranno passare prima di ripagarlo dei favori con abbastanza cash e gioielleria da liberarlo dal suo corpo di pietra ornato d'oro e lapislazzuli sulla Collina sacra.

Per calcolare la scadenza delle rate e dunque la lunghezza del Kali Yuga bisognerebbe sapere a quanto ammonta oggi in rupie o euro il milione e quattro di Ramamudra consegnati a Vishnu. Intanto le offerte dei fedeli continuano ad accumularsi cospicue in cambio della salvezza dalle avversità, convinti che liberandosi dal peso dei beni materiali sia più facile attraversare l'oceano del dolore, proprio come il cattolico povero può passare più facilmente dalla cruna dell'ago e raggiungere il Regno dei cieli.

A colpire, nel baluginio magico di mille pietre preziose del suo corpo illuminate dalla lampada fatta roteare dal sacerdote bramino, è la garza bianca intrisa di canfora sugli occhi della statua. Serve a celarli ai mortali, che non reggerebbero allo sguardo. Nelle pupille del Dio è impresso il nostro passato, presente e futuro e solo i saggi possono penetrare oltre il tempo e lo spazio senza restarne abbagliati o uscire di senno.

Diversi autori occidentali hanno azzardato perfino un accostamento tra Venkatesvara con gli occhi velati e il confessore cattolico che pone una grata tra sé e il confessante. Entrambi in fondo giudicano le azioni e non chi le compie, lasciando il peccatore libero di redimersi attraverso azioni migliori. O di reincarnarsi ancora in un altro mondo e in un altro sogno di discordia come questo.



ALTRE DESTINAZIONI

DORMI & PREGA UNA CAMERA A CASA DI BUDDHA O DI GESÙ CRISTO

Nei templi, nelle chiese e nelle abbazie non si trova solo la pace dello spirito, ma anche quella del corpo. Nel mondo sono molte le strutture religiose che offrono ospitalità ai turisti. Cercando nel sito [Booking.com](https://www.booking.com) si scopre per esempio che in Giappone di può dormire in un antico tempio buddista a Koyasan, nella prefettura di Wakayama. Circondato da uno splendido giardino, lo Shukubo Koya-san Eko offre la possibilità di partecipare alle funzioni buddiste del mattino, al rituale del fuoco e alle sessioni di meditazione. In Marocco, invece, l'hotel l'Iglesia di El Jadida è stato realizzato in una ex-chiesa spagnola del XIX secolo e le stanze sono arredate in stile anni Trenta o anni Cinquanta. In Italia, dove molte strutture vaticane sono aperte ai pellegrini, c'è l'hotel Brunelleschi di Firenze, con vista sul Duomo, che occupa lo spazio di una chiesa medioevale e di una torre bizantina.

